Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 27 Maggio 1889 (Abbonamento postale) N. 125.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una buona notizia.

Roma locuta est.

Per questa frase del gergo curialesco ...n alludiamo al Vaticano co' suoi ora-...li e co' suoi fulmini..., alludiamo solo ...modestamente alla decisione d'un' As-...mblea politica romana che va sotto ...appellativo di *Unione monarchica*. È ...ella *Unione*, la quale aveva promosso ...*Congresso delle Costituzionali*, che ...era apparso quasi minaccia di ricru-...scenza della *Partigianeria*, e per ciò ...volte fu da noi combattuto e ri-...provato.

Or rileviamo dai magni diarii romani ...e l'*Unione monarchica*, in assemblea ...nerale, dopo lungo discutere emise ...to solenne. Per esso si respinse il ...ncetto Bonghiano di ricostituire il ...rtito moderato, propugnando invece ...fusione degli elementi affini di Parte ...derata o di Parte progressista.

Questa fu per noi lieta novella, per-...ò dopo aver le cento volte proclamato ...bontà di questo principio, ci è cosa ...ta il vederlo trionfare per l'adesione ...tanti valenti uomini e cittadini egregi ...ogni luogo d'Italia.

Difatti, se gli *ordini del giorno* di re-...nte votati da Assemblee di Moderati ...Milano, a Reggio d'Emilia ed a Ge-...va suonava lotta ad oltranza contro ...Ministero; se ambiguo poteva parere ...ello votato a Venezia; se esplicito nel ...nso della concordia con i Ministri li-...rali era quello votato a Perugia, il ...to dell'*Unione monarchica* di Roma ...ncherà ormai dubbj ed esitazioni. ...ma *locuta est*: dunque il *Congresso* ...*lle Costituzionali* non alzerà più la ...ndiera di Opposizione sistematica con-...o la Sinistra, e personalmente contro ...n. Crispi; bensì, se un *Congresso* si ...rà, discuterà sui modi della fusione ...tutti gli elementi liberali, di tutti gli ...mini savii e patrioti che vogliono pro-...edire senza scosse violenti, che sono ...i alle istituzioni, e che non possono ...nsiderare come avversarij da combat-...si altri, se non i Clericali ed i Radicali.

Dunque, avvenga o no il *Congresso* ...*lle Costituzionali*, quelle Associazioni ...litiche che nelle Provincie tuttora ...ssistono con questo nome, non diver-...nno centro di congiurati per la ria-...ne sforzata, combattendo Crispi ed ...Colleghi e rinfrescando le antipatie tra ...stra e Sinistra. Anzi i nomi di Destra ...di Sinistra non si ricorderanno più ...ll'avvenire, se non per ricordare un ...riodo già tramontato della nostra vita ...rlamentare, e così per intendersi sino ...quando con nomi diversi e più espres-sivi sarà dato di segnarne i gradi sul termometro del liberalismo.

Noi, dunque, il voto dell'*Unione monarchica* di Roma lo abbiamo quale augurio lieto e come prova di senno politico. Guai pel Paese, se potesse prevalere lo strano concetto di scindere la Maggioranza liberale, quando le premono ai fati le aspirazioni liberticide del Clericalismo e le mene giacobine dei Radicali! Oltrechè, sarebbe apparso assai disdicevole e strano l'odierno indietreggiare di taluni Moderati dopo essersi avvicinati ai Progressisti, così nel Parlamento come ne' Corpi amministrativi, e siffatta recrudescenza di Partigianeria pessimi effetti avrebbe potuto produrre nelle imminenti elezioni politiche, come anche nelle elezioni per i Consigli delle Provincie e dei Comuni.

I Moderati dell'ex-Destra, che, duce il Minghetti, si avvicinarono a Depretis ed ora costituiscono una frazione della Maggioranza favorevole a Francesco Crispi, possono sì stare insieme con tutti que' Progressisti dell'ex Sinistra, cui il contatto co' Moderati giovò ad affinare le proprie abitudini pel Governo. Così oggi invano si invocherebbero elementi nuovi, giovani forze che venissero a creare una fazione testarda contro il Progresso e la Libertà. Il Paese, per quanto ci è dato arguire da sintomi parecchi, non asseconderebbe mai e poi mai questo conato con la sua simpatia.

Dunque, rinunciandosi alla risurrezione coatta delle vecchie Parti, si avrà in Parlamento lo specchio dell'effettiva Maggioranza del Paese. E lotta seria non potrà esistere se non tra i Liberali fidi alle istituzioni, ed i Clericali e i Radicali che le osteggiano apertamente od ipocritamente.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente comunica il seguente telegramma diretto al nostro ministro residente a Berna, il quale reca la risposta del Consiglio federale della Svizzera alle manifestazioni della Camera italiana:

« Colla sua nota del 22 corr. V. E. si è compiaciuta trasmetterci da parte della Camera dei deputati di Roma l'espressione dei sentimenti di viva soddisfazione dei rappresentanti della nazione italiana per le manifestazioni affettuose di cui sua Maestà il Re ed il Principe ereditario d'Italia furono oggetto al loro passaggio per la Svizzera. Noi la ringraziamo vivamente per questa comunicazione e la preghiamo di voler esprimere a S. E. il presidente ed agli onorevoli deputati tutta la nostra riconoscenza per l'espressione di simpatia che vollero indirizzarci.

« Il popolo e le sue autorità furono felici in questa occasione di testimoniare a S. M. ed a Sua Altezza il Principe ereditario i sentimenti di profonda e sincera amicizia onde ci sentiamo legati alla nazione italiana.

« Le manifestazioni piene di cordialità reciprocamente scambiatesi fra i due Governi e fra le due Nazioni contribuiranno certamente a rendere ancor più intimi gli eccellenti rapporti fra noi.

In nome del Consiglio federale
il presidente della Confederazione Svizzera
Hammer.

Il presidente, dopo la lettera di questo telegramma esprime vivi ringraziamenti al Consiglio federale Svizzero e ricambia alla nazione vicina i sentimenti di simpatia, facendo voti per la sua prosperità *(vive approvazioni.)*

Curcio presenta la relazione sul progetto relativo alla pubblica sicurezza.

Romanin Jacur presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Approvasi il progetto relativo al trattato di commercio e navigazione italo nicaraguese; e quello per autorizzazione ad alcuni comuni ad eccedere la sovraimposta ai tributi diretti.

Berio svolge la sua proposta di legge relativa all'imposta sulla minuta vendita delle bevande nei comuni chiusi. La risposta è così concepita: « I comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio di minuta vendita, potranno essere autorizzati dal governo del Re ad aumentare la sovraimposta che riscuotesi nella misura che corrisponde al provento del dazio abolito. »

Seismit Doda acconsente che la proposta Berio sia presa in considerazione e spera che la Camera sollecitamente vorrà discuterla ed approvarla. *(Benissimo, bravo).*

La Camera approva la presa in considerazione.

DA VERONA

Verona, 24 maggio.

(S. F.) Prima di tutto una rettifica: non è vero che il senatore Arrigossi sia morto, come ho letto nella *Patria*. Lo stato di salute suo anzi migliora sensibilmente.

— Un gravissimo incendio è scoppiato ieri notte nella fabbrica d'olii della ditta Mazzurana di Trento.

La fabbrica che esiste nella località *Ferrazze* di S. Michele — poco lungi dalla città — andò quasi completamente distrutta. Inutile dire che i serbatoi d'olio esistenti nelle cantiere sotterranee andarono perduti. Grande, spaventevole era lo spettacolo dell'incendio. Il fumo oleoso acciecava tutti coloro che tentavano di avvicinarsi per l'opera di spegnimento.

Mercè il buon volere delle autorità accorse sul luogo del disastro, dei pompieri, dei paesani, si riuscì in poche ore a domare il fuoco che però arde tuttora e arderà ancora per qualche giorno.

Il danno patito dalla Ditta Mazzurana è di circa **400 mila lire!** di cui per **300** mila la Ditta è assicurata alla *Fondiaria*.

Fu miracolo se non bruciarono anche i fabbricati vicini.

Contro i danni dei fallimenti.

(V. nostri N. 118 e 120)

Una modificazione radicale venne apportata allo Statuto e noi dobbiamo fare sincero plauso per tale modificazione, la quale permette alla società di avvicinarsi assai più allo scopo cui deve mirare, per non dire che l'ha davvero raggiunto.

Diedesi alla società il carattere e la forma della cooperatività, si volle, cioè addossasse la divisa: *nulla per sè, tutto per gli associati*, quella divisa che permette a tutti i soci di concorrere ad alleviare i danni del socio assicurandogli l'esazione dei propri crediti. Quale lo scopo della Società cooperativa? L'evidente vantaggio materiale, il lucro permanente a tutti comune, quindi il benessere non di un individuo o ditta, ma di tutto il commercio non più esposto a quei colpi fatali che lo annichiliscono travolgendo spesso nella rovina paesi e regioni intere. Abbiam detto lucro permanente e vantaggio materiale, ma non dissimo tutto, perchè la sicurezza del commerciante nelle sue operazioni, la tranquillità dell'animo suo conseguente al fatto che l'assicurazione è sempre là pronta ad assisterlo ne' suoi pericoli, ne' suoi bisogni, nelle sue difficoltà, sono beni inapprezzabili nè ponno negligersi da chi esamina e studia con passione e coscienza anche questa pur seriissima tra le questioni.

Eppur gli oppositori non mancherauno, e ben vengano. La società non teme la discussione, la desidera anzi perchè certa che apporterà a tutti vantaggio.

Ma se l'opposizione parte da coloro che, eternamente malcontenti, disprezzatori a priori di quanto sa di novità, nemici dichiarati d'ogni progresso, di ogni ardita impresa, deplorevole impasto d'ostinazione e pregiudizi, declamatori che gridano all'utopia avendo forse letto solo il titolo dell'associazione, senza prima conoscere, senz'aver esaminati scevri da preconcetti lo Statuto ed i Regolamenti, a costoro noi rivolgiamo una preghiera:

Leggete e studiate e, se potete, date coscienziosamente il vostro giudizio. Noi lo attendiamo tranquilli, poichè dev'esser senz'altro conforme al nostro, di pieno plauso cioè all'iniziatore, di efficace incoraggiamento al Comitato e di congratulazione a Vicenza che seppe accogliere convenientemente un progetto che fa per certo onore alla simpatica città di Palladio.

Ma se il pregiudizio, l'ignoranza, la malafede vi dominano, o sistematici detrattori del bello e del buono, male sia per voi, nè certo tenteremo convincervi o chiudervi la bocca! Sicuri del fatto nostro, procederemo avanti sbarazzando la via dagli ostacoli che l'oscurantismo, la povertà di vedute, e la malignità tentassero gettarci dinanzi.

Scrivemmo come fosse cosa nostra l'impresa, ma non per questo chiediamo venia al fondatore ed agli aderenti perchè siam convinti della verità di quanto abbiam dettato e perchè ci consideriamo anche noi aderenti in tutto e per tutto ai principii cui s'ispira la nuova associazione che ancora per poco tiene la sede provvisoria in Vicenza, onde portarla definitivamente a Roma.

Gli ultimi giorni del Re

A BERLINO.

La stampa berlinese offrì sabato un banchetto ai giornalisti italiani, presenti anche alcuni Deputati. Si fecero brindisi all'Imperatore Guglielmo, a Re Umberto, al grande passato ed al grande avvenire delle case Hohenzollern e Savoia. Ogni allusione all'unione italo tedesca ebbe acclamazioni clamorose.

—

Venerdì sera al grande concerto nella Sala Bianca assistettero l'Imperatore, il Re, il Principe di Napoli, i ministri, le grandi cariche di Corte, il seguito dei Sovrani. Il Re ed il Principe di Napoli indossavano l'uniforme del 13.o ussari, l'Imperatore quello della guardia del corpo.

Ascoltarono la prima parte del concerto di a soli eseguiti da Silva nel l'*Assedio di Corinto*, e dalla signorina Leisinger nell'aria *Il Franco tiratore*; un pezzo per pianoforte su musica di Beethoven, la seconda parte di pezzi del coro nella scena del *Voltiger*; il finale del *Cola da Rienzi*.

—

Sabato mattina, i Sovrani visitarono l'esposizione degli apparecchi contro gli accidenti del lavoro; esaminarono attentamente tutte le sale ed oggetti esposti.

Durante la visita furono offerti dei mazzi di fiori ad Umberto e all'Imperatore. Questi fece sempre presentare al principe di Napoli i mazzi di fiori che gli si offrivano.

Immensa folla fece entusiastica ovazione ad Umberto ed a Guglielmo quando al mezzodì col principe di Napoli si recarono a visitare l'arsenale e specialmente la galleria delle glorie.

Ringraziamenti e beneficenza del Re.

Berlino, 25. Il primo borgomastro di Berlino ricevette la lettera seguente direttagli dal ministro della Real Casa Italiana:

« Il re, mio augusto signore, vi prega di essere interprete presso la popolazione di questa celebre capitale dei suoi ringraziamenti per l'accoglienza brillante fattagli al suo arrivo e per le prove di sincera simpatia che lo accompagnarono durante il suo soggiorno presso il suo augusto ospite ed amico Guglielmo.

« Il Re vi ringrazia personalmente e ringrazia pure il secondo borgomastro, il presidente e i rappresentanti della città nonchè tutti i membri del municipio per le disposizioni prese.

« Il re vuole vi dica in suo nome che conserverà la più gradita impressione del suo soggiorno a Berlino, assicurandovi che i suoi sentimenti d'amicizia per la capitale della Germania sono divisi da Roma e da tutta Italia. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

...ntanto la vocina intonava:

Rivedrò le foreste imbalsamate,

...i giovani si posero alla finestra per ...coltare. La era cosa troppo rara, ...rchè se ne lasciassero sfuggire l'occa-...one. Ma giusto allora le campane della ...cina chiesa cominciarono a suonare l'ul-...mo segno della messa cantata. E non ...finivano più. Essi mandarono qualche ...occolo, e lasciarono la finestra. Final-...ente le campane tacquero, ma alcuni ...onelli che stavano proprio sotto le ...estre di strada intuonarono con delle ...ociaccie che facevano venire i brividi ...ella quartana, certe canzoni senza ...nso e senza sugo, come se ne sen-...no molte in tutti i paesi.

Emilio pregò l'oste di mandar via ...uei fanciulli regalando a ciascuno un ...aio di soldi.

— Finalmente! sospirò la contessa ...uando li sentì allontanarsi. Ma quel ...iorno erano proprio disgraziati. Dalla ...assetta di un angolo della stanza, uscì ...na musica siffattamente arrabbiata e ...iagnolosa, che il conte, con un moto ...i stizza, scappò abbasso, abbordò l'oste ...oeta e tra l'irato ed il comico gli ...isse:

— Senti, Burchiello venditore di vino, senti Tito Livio Cianchettini del villaggio; che tu tenga nella tua stanza l'*Aristodemo* e la *Basvilliana* del Monti, le *Odi Barbare* del Carducci, i *Postuma* dello Stecchetti, il *Cantico dei Cantici* e la *Figlia di Jefte* del Cavallotti, nonchè il *Giobbe* ed il *Lucifero* del Rapisardi accoppiato all'*Intermezzo di Rime* del biondo Gabriele, non ci trovo a ridire, anzi te ne tributo laude; ma che tu abbia ad abitare vicino ad una torre in cui si suonano così lungamente le campane, che tu, disgraziato, abbia a conservare dei gattini che miagolano così maledettamente proprio...

— Ah i gattini? poveretti! Scusi sa *signora eccellenza*... Ho una gatta, che terminato il periodo della *gesticolazione*, ha voluto *evacuare* i suoi piccini, proprio in quel *recipiente*. Li allatta molto bene, ma ieri sera (bisogna credere che sentisse degli stimoli molto *erostici*) se ne è fuggita lasciando i gattini molto *inopiati*

— E noi non possiamo ascoltare la cautante.

— Che cosa debbo fare? Comandino.

— La gatta è andata a farsi *esosticare*, e tu manda i piccini .. a farsi *buggerare*.

— Li porterò sul granaio.

— Ottimamente.

Verso le due, il conte ordinò che si preparasse la mula e salutando l'oste che si sprofondava in proteste di servitù, gli disse:

— Mi ricorderò sempre di te e del tuo... albergo; perchè il tuo *italiano* è un po' indigesto sì, ma, fede di galantuomo, meno puro del tuo vino; le campane della tua chiesa, e i tuoi gattini *evacuati* sufficientemente noiosi, anche quando non si abbia una futura Patti da ascoltare; il tuo vino, lo ripeto, più puro del tuo *italiano*, ma i tuoi uccelli, e la polenta *educata* da tua mamma... debbo confessarlo, sono il *non plus ultra* della perfezione.

— Grazie dell'alto onore. Auguro alle loro eccellenze squisitissime...

— Meno de' tuoi uccelli, te l'assicuro.

— Eh, eh, eh! *spiritato* il signore. Dunque auguro.. un *apopletico* viaggio. (E voleva dire: sollecito).

— Grazie dell'augurio. Io sono meno spiritato di te, e non ti auguro una *febbricitante* permanenza. Addio caro Cianchettini friulano.

— I miei umilissimi rispetti.

XI.

Una mattina il conte Turbati s'era alzato prestissimo, aveva preso il fucile, e in compagnia del suo Baccio aveva attraversata la piccola valle, e da Coltura si era arrampicato fino a Mezzomonte. Avrebbe voluto, tra que' pascoli, tra que' campi, tra que' castagneti, trovare qualche uccello o qualche lepre da portare alla sua Annetta. E girò tutta la mattina, e non pigliò che due pernici, al ritorno, presso Coltura.

Questa caccia, tuttochè meschina, l'aveva messo di buon umore. Se non altro avrebbe potuto presentare alla moglie, che, chi sa, poverina, quanto si aveva dovuto annoiare, il... frutto dei suoi sudori.

Salì la *riva* zufolando e parlando col cane, il quale, rinfrescato allora allora nelle acque del Gorgazzo, si sentiva rinvigorito e correva, correva su pel leggero declivio e ritornava dimenando la coda, sedendosi sulle gambe di dietro, per attendere il conte, facendosi piccino piccino, e camminando a piccoli passi col ventre a terra come le talpe, per avere una carezza od una parolina amorevole dal suo padrone.

Poscia si voltava repente e tornava a correre.

Giunto alla chiesa, il conte vide uscirne una lombarda, col suo grembiule di cotonina a righe rosse e turchine, colla sottana pure a righe ma con quadretti più larghi, con un corpettino bianco e con una bianca e civettuola cappellina di paglia adornata di fiori e da un gran nastro celeste che cadeva fino alla cintola. E vide che Baccio le si era avvicinato carezzevole e cercava lambirle la mano.

— Pianta esotica, pensò, e Baccio sa che è roba del suo paese. Come mai una contadina lombarda in questi luoghi! Una balia sicuramente. Pure, che io mi sappia, di signori che abbiano balie lombarde, qui non ce ne devono essere.

E la brianzuola con passo lento, colla cappellina sull'orecchio e con una bacchettina di gelso tra le mani, saliva al castello, battendo sull'erba del ciglio e decapitando i fiori e gli arbusti più alti.

E il conte la seguiva pur lentamente. Esaminava quel personale poderoso, osservava le treccie puntate da spilloni d'argento e desiderava che la si voltasse per poterla vedere in viso. Sicuro, per dirigerle qualche complimento aveva bisogno di sapere se fosse giovane o vecchia, bella o brutta. Perchè l'abito produce questo fenomeno. Una lombarda vista di dietro ed alla lontana può parere una giovane ed avere parecchie diecine di anni sul groppone; una friulana può parere una vecchia e non avere toccata la ventina. E il conte lo aveva notato questo fatto.

Ma la balia non si voltava e lui il viso non le poteva vedere. Non c'era da meravigliarsi, ch'essa salisse al castello. Ci vanno tutti quelli che capitano qui. Si meravigliava piuttosto che fosse sola e che Baccio si ostinasse a seguirla chinando la coda. Essa mostrava di aver paura del cane e tentava allontanarlo; ma egli, era ben lontano dal pensare che Baccio potesse conoscerla. Quella donna doveva sicuramente essere una balia. E quell'imbecille di oste non gli doveva dire che là attorno ci erano dei lombardi? E più andava innanzi e più si interessava di quella donna. Gli è inutile, si ha un bell'esser cosmopoliti, umanitari, ma quando si è lontani dal proprio paese, una persona che ci ricordi quei costumi, quel linguaggio, quelle fisionomie, riesce a destare in noi una certa simpatia, quasi un'affezione.

(Continua).

Assieme alla lettera il Re Umberto mandò al borgomastro ventimila franchi per gli istituti di beneficenza.

La grande serenata davanti al Castello Reale.

Berlino, 26 L'annunziata serenata — che qui si chiama Vapfenstreich (ritirata militare) — nel giardino del castello reale, riuscì grandiosa, solenne.

Vi presero parte più di settecento musicanti componenti le varie bande militari dei reggimenti ora a Berlino.

Preludiarono le bande dei corpi di cavalleria, dando fiato alle trombe colle otto battute della nostra fanfara reale; dopo le quali attaccarono immediatamente tutte le altre bande continuando colla marcia reale; che fu giudicata di carattere eminentemente militare e riuscì così eseguita, davvero imponente.

Lo bande di cavalleria suonarono poi il celebre coro di Haydn *La Creazione*.

Gli altri pezzi furono suonati da tutte le bande riunite.

Si suonò inoltre la gran marcia *Duca* di Braunschweix; la fanfara militare di Acher; la danza delle armi nella *Vestale* di Spontini; e come chiusa la marcia: *Entrata trionfale a Parigi*.

Il gran corpo musicale era disposto a quadrato col lato prospiciente il castello aperto.

Dal lato del ponte del castello (a destra) gli strumenti di legno; nel mezzo gli ottoni della fanteria; dalla parte del Duomo (sinistra) quelli della cavalleria.

Dirigeva il maestro di cappella dei dei fucilieri della guardia sig. Freese.

I Sovrani, l'Imperatrice, il Principe di Napoli ed i loro seguiti, vi assistevano dal balcone del castello.

Il Lustgarten, il museo e l'arsenale erano illuminati con fuochi di bengala. Una folla immensa fece frenetiche ovazioni ai Sovrani.

Una medaglia al Re.

Berlino 26. Mentre assisteva coll'imperatore nel pomeriggio di ieri alle corse di Charlottemburg, venne presentata ad Umberto una medaglia d'oro commemorativa del suo soggiorno a Berlino con il ritratto suo da una parte e quello dell'imperatore dall'altra.

Re Umberto, il principe di Napoli e seguito si recarono alle ore 11 antim. nella chiesa cattolica di Santa Edvige ad assistere alla messa cantata.

All'ingresso in chiesa furono ricevuti da De Launay.

All'uscita la popolazione li acclamò vivamente.

Tornarono in vettura al castello.

Dopo il dejeuneur di famiglia, i sovrani fecero nel pomeriggio una passeggiata in vettura. Poscia ebbe luogo un pranzo di 50 coperti.

Umberto ricevette una deputazione degli artisti di Berlino che gli presentò un magnifico indirizzo.

Doni reali.

Berlino, 26. Il Re conferì il gran collare dell'annunziata al principe di Meiningen.

Regalò ai sott'ufficiali del 13.o reggimento ussari un orologio colle sue cifre. Fece pure dei ricchi doni alle guardie d'onore del Castello ed a tutto il personale di Corte.

Oggi il borgomastro andò a ringraziare il Re per il regalo di lire ventimila a scopo di beneficenza.

L'imperatore regalò a Crispi l'originale del suo brindisi fatto al pranzo di gala.

L'imperatore fece distribuire ai componenti il seguito del re Umberto della carta da lettere con sopra impressavi la stella d'Italia ed il motto: *intangibile*.

La partenza del Re.

Berlino, 26. Il commiato di Umberto e del principe di Napoli dall'imperatrice fu oltremodo cordiale.

L'imperatrice li ringraziò vivamente della visita e parlò con entusiasmo della Regina Margherita a cui li pregò di presentare l'espressione dei suoi sentimenti d'affetto.

All'uscita dei castello e nel tragitto fino alla stazione d'Anhalt furono salutati da acclamazioni continue, frenetiche. Si gridava: *Viva il Re, viva il Principe di Napoli, viva l'Italia.* Le vie erano illuminate splendidamente.

Accompagnarono il Re alla stazione l'Imperatore, tutti i principi della casa imperiale, tutti i principi tedeschi che si trovavano a Berlino e a Postdam.

Alla stazione si trovava Herbet Bismarck ed altri ministri, De Launay, De Solms, i generali e tutti gli altri dignitari dello Stato, il borgomastro di Berlino ed il presidente del Consiglio municipale.

Tutti portavano le decorazioni italiane.

Allorchè giunse il momento della partenza i Sovrani si abbracciarono e si baciarono ripetutamente con grande effusione.

Poscia l'Imperatore baciò molto cordialmente il principe di Napoli.

Il Re ed il principe di Napoli si accomiatarono dai principi tedeschi, dal conte Bismarck e da tutte le autorità civili e militari e dal borgomastro.

L'Imperatore strinse la mano più volte a Crispi.

Il treno partì alle 9.30 pom. fra entusiastiche acclamazioni.

I generali tedeschi addetti alle persone del Re e del principe di Napoli partirono col treno reale per accompagnarli al confine.

Per espresso desiderato d'Umberto il viaggio verrà compito in forma privata.

Il treno reale si fermerà un'ora in Francoforte ove Umberto passerà in rivista il 13.o ussari.

L'affettuoso saluto della stampa.

La *Nord Duetsche* salutando Umberto dice che la accoglienza che trovò dall'ingresso in Germania ed il calore specialmente della popolazione di Berlino nel salutarlo, avranno dimostrato all'ospite reale quali sentimenti si nutrono da tutti per lui e l'Italia; avranno provato all'illustre sovrano che l'alleanza fra le due nazioni non è soltanto affare di ragione ma piuttosto di cuore e che, non ostante il più freddo temperamento nordico, i cuori di Germania sono pieni di simpatia per la nazione amica del sud.

Come già Federico e Guglielmo a Roma, così Umberto è stato a Berlino segno di ovazione. Dovunque si presentò le mani si alzarono per salutare il sovrano che può dire con ragione che personifica fra noi i sentimenti da cui sono animati gli italiani.

I migliori voti del popolo tedesco accompagnano il rappresentante delle aspirazioni nazionali nella sua gloriosa patria. Che le memorie riferentisi al soggiorno di Umberto in Germania siano di garanzia per la nazione italiana del quanto profondamente è radicata nell'animo del popolo tedesco la convinzione che fra le due nazioni non si tratta soltanto di mantenere un trattato, ma piuttosto di rinforzare e consolidare i rapporti reciproci che, dal punto di vista del diritto e per la loro natura morale, garantiscono il mantenimento della pace del mondo, e la cui consolidazione è essenzialmente l'alleanza europea per la pace.

BANCHETTO PARLAMENTARE
in onore di Crispi.

Berlino, 25 Il banchetto parlamentare dato dal Reichstag all'«Hotel Imperial» in onore di Crispi si tenne stasera. Cento e cinquanta coperti: il salone di Kaiserhof splendido per illuminazione e addobbo; bandiere italiane e tedesche erano collocate alle pareti. I commensali erano carichi di decorazioni: tutti in abito di società.

Alla tavola d'onore al centro era Crispi, che aveva a lato il presidente e Buhl, vice presidente del Reichstag. In mezzo a una stella colossale, divisa in quattro parti, di colore bianco, rosso, verde e celeste campeggiano i ritratti dell'imperatore e del re Umberto.

Crispi arriva alle 7 05, assieme al conte Erberto Bismarck, che, appena cominciato il pranzo, si alza, chiede scusa e se ne va a Corte perchè invitato a pranzo dall'imperatore

Il menu del pranzo è in italiano: vi è scritto: «Pranzo in onore di Sua Eccellenza il cavaliere Crispi presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri».

Fra gl'intervenuti, tutte le maggiori notabilità: il borgomastro di Berlino Forckenback, quello di Augusta, il secondo borgomastro di Berlino; i deputati conti Duglas, Stolberg, Keist, Dietze, intimo di Bismark, Boetticher, che passa metà dell'anno in Italia, il professore Gneist, celebre giureconsulto.

Il pranzo ha carattere officioso ed ha altresì un vero carattere politico.

Alla seconda portata cominciano i brindisi. Il primo parte dal presid. del Reichstag che termina invitando a gridare Hoch (Viva) la Germania, Umberto, l'Imperatore e Crispi. Ad una voce sola, in modo imponente, i commensali gridano «Hoch!» Impressione vivissima.

Il pranzo continua. All'arresto si alza Crispi. Tutti i banchettanti gli si affollano attorno. Crispi trema di emozione: è pallidissimo.

Il discorso di Crispi.

«*Signori!*

«Vi ringrazio commosso delle dimostrazioni d'onore che ebbi da voi le quali considero fatte non a me, ma all'Italia. Le feste che solennizzarono l'arrivo del Re Umberto, mio augusto Sovrano, a Berlino, ebbero tale carattere di spontaneità e di entusiasmo da parte della popolazione di questa città e dall'intero popolo germanico, che nessun dubbio è possibile sul loro significato. *(Bravissimo!)*

Come le due dinastie, così i due popoli sono strettamente uniti con legame d'amore, più saldo di quelli di una alleanza politica, coi legami di un'amicizia cordiale e reciproca, fatta di simpatie istruttive, di affinità intellettuali di comunanza d'interessi e di storiche analogie.

La somiglianza infatti dei destini dei due popoli non potrebbe essere più evidente. Guidati da due forti dinastie guerriere destinate l'una e l'altra ad estendersi dai monti ai mari, due popoli per analoghe vie raggiunsero lo stesso scopo, la loro unità e l'attuale grandezza.

Tutta la mia vita lavorai, e tuttora lavoro pel trionfo della libertà (*Applausi*).

Sognai l'indipendenza e la fratellanza dei popoli e spero che tale sogno possa diventare realtà.

Dei miei amici mi hanno calunniato dicendo che desidero la guerra. Nulla di più falso. Non desidero che la pace, non tendo che ad essa (*approvazioni*). Vi furono delle guerre necessarie, guerre sante, ma queste le abbiamo già combattute. Questa Germania e questa Italia ne sono premio.

Ogni altra guerra sarebbe un crimine. Chi la provocasse commetterebbe un reato di lesa umanità. La missione dell'uomo di Stato è di assicurare la prosperità della sua Nazione. Di questa prosperità la pace è la condizione prima, la condizione suprema.

Bevo, signori, al vostro augusto Sovrano e bevo al Reichstag degno rappresentante della grande Naziono della Germania.» (*Fragorosi applausi*).

Alle ore 10,35 Crispi, acclamato, lasciava il banchetto; prima ha ricevuto l'omaggio di tutti i giornalisti presenti.

Il banchetto ebbe vero carattere politico. Crispi tenne a raffermare che il suo scopo è la pace; tenne a dimostrare che l'alleanza colla Germania ha posto solidissime basi.

Ringraziamento.

Berlino, 26. Crispi ha diretto al comitato del Reichstag che promosse il banchetto la seguente lettera:

«*Onorevoli signori*. Le parole sono insufficienti ad esprimervi la riconoscenza che provo pel cordiale ricevimento di ieri. I miei sentimenti li conoscete. Vi ringrazio dell'occasione offertami nuovamente e solennemente di manifestarveli. Ad essi mi conserverò fedele, poichè servendo al pensiero che unisce e mantiene stretti i vincoli nostri e dei due paesi, ho la coscienza di servire alla causa della pace e dell'ordine.

A voi, signori, un nuovo vincolo mi lega: il ricordo imperituro di una riunione geniale in cui sentimmo battere all'unissono i cuori vibranti di generosi affetti, di nobili emozioni. Vi ringrazio adunque nuovamente tutti ed ognuno, abbiatemi sempre per vostro devotissimo.

F. Crispi.»

L'ultimo sogno.

(dal taccuino d'un morto)

1.o

Ella stringeasi a me, fantasma lieve
su dal silenzio de l'avel salito,
e con guardo fissavami atterrito,
fredda e bianca com'alito di neve.

E chiedeva: «Sei tu, sei tu che ardito
» scendi al regno che sol spirti riceve,
» tu che mi sciogli dal sudario greve,
» e rechi di terrene aure l'invito?

» No' l' sai? Guarda. Marcirono le rose
» che m'erano guancial dentro la bara,
» poi che indiscreto un verme la corrose..

» Oh! portami con te! tra li sconforti
» onde laggiù la pace non è cara
» mi cerca la putredine de i morti...»

2.o

Il novilunio muto e semispento
su la deserta landa ripiovea:
le fonde voci piene di spavento
ch'hanno li abissi la distesa avea.

Noi fuggivamo. Incontro a ignoto evento
Iddio su l'agil pie' ci sospingea...
Forse un astro là dove il firmamento
sembra unirsi a la terra ci attendea?...

Fuggivam per la notte, e, pur smarrito,
sognava il senso, cui venia parlando
la strana voluttà de l' infinito.

Ella a me avvinta, in fremito lascivo
i folli baci de l'amor succhiando,
risurgeva a la vita.... Ed io morivo!..

Udine, maggio 1889

Nino Ninnoli.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Inghilterra, che doveva aver luogo ai primi di luglio, è definitivamente fissato pel 22 di luglio. Al ritorno Guglielmo si tratterrà per qualche ora ad Ostenda, per visitarvi il Re del Belgio.

CRONACA PROVINCIALE

AVVISO.

Maniago, 28 maggio 1889.

Il giorno di lunedì 3 giugno p. v. alle ore dieci ant., nei locali della cessata Latteria Sociale, sarà tenuta un'asta volontaria per cedere ai migliori offerenti gli attrezzi et utensili tutti appartenenti alla stessa.

La catilinaria di Bruto.

......oh casta, oh santa
Turba di lupi mansueti in mostra
Che de la spoglia dell'agnel s'ammanta!
E il popol riverente a lor si prosta
In vile atto sommesso, e quasi Dii
Li adora e cole: oh sua vergogna e nostra!

A. Manzoni, *Del Trionfo della Libertà*.

Domenica scorsa, 19 corrente, abbiamo avuto la replica di una recita, a scopo di beneficenza, data da alcuni dilettanti del paese.

Nella prima recita (come fu raccontato dai giornali della provincia e del circondario), il cosidetto partito dell'ordine si astenne dal parteciparvi e fece astenere i suoi adepti. Per la sera della replica fece ancor di più: obbligò le famiglie di certi dilettanti a non lasciarli più recitare. I rimasti, giovani liberi e preparati a tutto, non si vollero dar per vinti, e malgrado la vergognosa opposizione dettero la promessa replica, con cambiamento di programma. Accorse il pubblico abbastanza numeroso e applaudì. Questo il fatto, ed ora i commenti.

Come dissi, la recita era a scopo di beneficenza.

Quando viene spiegata la bandiera della carità, e lo hanno dimostrato e l'ultimo cholera di Napoli, e i disastri della Riviera Ligure e mille altri fatti, tutti i partiti senza distinzione di colore concorsero ad alleviare i mali dei fratelli sofferenti. Qui invece fecero tutto il contrario. Tacciarono i dilettanti di: canaglie, intriganti, prepotenti, per la sola ragione che unico loro scopo era il bene del povero.

Ma, domando io, se chi si fa apostolo del bene, è canaglia e prepotente, coloro che cercano con tutti i mezzi personali e come autorità municipali di impedire l'adempimento di un'opera di beneficenza, che cosa sono allora?

Supponiamo, ad esempio, che un parroco, il cui manto deve essere pietà e carità, invece di concorrere a sollevare i suoi poveri, prenda parte ad una cena, e giuochi sino a tarda ora, che si dovrebbe dire di costui? Come si può avere il coraggio di predicare il digiuno, la carità, la pietà quando si danno di questi esempi?

Come si può avere la coscienza di equamente rappresentare un comune, quando si proibisce, sotto pena di licenziamento, ai salariati comunali d'intervenire ad una recita di beneficenza?

Ad ognuno il suo, e voi, non vi atteggiate a vittime dopo di avere scagliata la prima pietra, perchè allora noi privati saremmo costretti a lavare i panni in pubblico, perchè voi occupate cariche pubbliche.

Vada pure, per un momento: Se noi progressisti siamo canaglie e prepotenti, perchè unico scopo nostro si è il bene del povero, levarlo dalle pastoie dell'ignoranza nelle quali voi lo tenete avvinto, per comandargli ad oltranza: ma, voi, che avete per bandiera il: *piace a noi e basta*; voi, che volete applicare le leggi del feudalismo ovunque, voi, maestri di moralità, che passate la vita nell'osteria, voi, che non cercate che il vostro interesse, voi, che cosa siete allora?

Non c'è bisogno di soggiungere:

Ai posteri, l'ardua sentenza!

L'ottantanove è giunto, ma non è come l'altro.

L'umanità in cent'anni ha progredito, e a voi si impone colla ragione e col sapere. Ragliate pure, questo è il vostro mese, le vostre prepotenze non sono che l'ultimo calcio dell'asino. Oh! sì, persuadetevi:

Ogni viltà convien che qui sia posta.

Bruto.

Ferrovia Casarsa-Gemona.

La *Venezia* dice ricevere da persona bene informata la notizia che la commissione degli ingegneri civili e militari che il governo inviò sopraluogo per decidere sul tracciato ferroviario da prescegliersi per unire Spilimbergo a Gemona, espose al governo un voto unanime, dichiarando che sotto ogni riguardo devesi preferire il tracciato per Pinzano.

Quella commissione avrebbe anzi fatto capire che non è nemmeno serio discutere il tracciato per San Daniele, attraversando il Tagliamento a Spilimbergo.

Infanticidio.

Caterina G. vedova V. di S. Leonardo, d'anni 39, è imputata di questo reato consumato sulla propria creatura.

Da Spilimbergo.

Da una lettera ricevuta giorni fa da Spilimbergo, troppo lunga per essere tutta inserita, togliamo i seguenti periodi che ci sembra abbiano che fare colla corrispondenza inserita in altro numero del giornale:

... Lepido il signor L. P. nelle sue righe giustificative; ma lo scagionarsi non vale davanti i fatti. Perchè se la Presidenza del teatro ufficialmente può non essere intervenuta, sulla scelta del personale tanto desiderato, consta bensì che intervenne come privata. Parlino in questo senso le quaranta e più lire che sappiamo di positivo essere state generosamente elargite per la venuta delle *orizzontali*, delle quali — oh delusione — una per suoi affari pensò bene di rimanersene a casa... La gratitudine poi che gli abitanti di Spilimbergo devono avere per chi ebbe ad offrire al r. esercito questo svago, dev'essere senza dubbio eterna.

Infatti, considerato quanto il signor L. P. dimostri di stimare il sesso gentile, voi donne, per sua iniziativa, dovreste proporre una colletta per erigere un ricordo marmoreo alla persona che vi scampò dal pericolo di *orizzontalizzarvi* (sono parole del moralista). E voi del sesso maschile state pur tranquilli d'ora in poi, allorchè verrà il r. esercito, sulla virtù delle vostre donne; a preservar la quale, lasciate l'incarico alcuni membri della Presidenza del teatro, i quali hanno dimostrato senno, nobiltà ed abilità.

Ma ne volete una di carina? La *vestale*, spento il fuoco, è partita romanamente, chi dice, per volontà propria, chi — e forse con più ragione — per consiglio di qualche autorità che ha dimostrato di aver buon senso.

Naturalmente i mariti ne sono disperati perchè, cessato il *riparo* presidenziale, il pericolo è ritornato; anzi so di positivo che da essi venne fatta istanza ad alcuni della *Provvidenza* del teatro perchè provvedano secondo i bisogni...

Particolari sull'incendio di Percotto.

Percotto, 26 maggio.

Ieri mattina verso la una si manifestò il fuoco in un abitato, uso magazzino, in piazza dei grani, di proprietà del sig. Costantino Pinni.

Accorsero per primi i signori G. Tomadini, co. F. Lovaria, bar. F. D.r Locatelli, l'assessore municipale G. Venturini, il rev. Parroco col Cappellano, A. Venturini coi figli, G. Salvadori, le guardie campestri, e tanti altri, e, mercè il loro pronto ed attivo concorso, si potè salvare una piccola parte dei generi in quel locale riposti.

Gareggiò nell'opera soccorritrice anche il sesso gentile; notai l'esimia contessa Maria Caiselli, la vedova Brugger, senza nominare tante altre.

A nome del sig. Pinni, porgo ai suddetti signori e signore ed a quanti concorsero per diminuire il disastro, i più sentiti ringraziamenti.

Il fuoco, che si mostrò per primo in un piano superiore, è ritenuto accidentale; apportò un danno fra granoturco, avena, crusca, sapone ecc. di circa *diecimila* lire, compreso il locale, che fu quasi interamente distrutto.

Il signor Pinni è assicurato; ma con tutto ciò, ritengo abbia a sentire un non lieve danno.

Vennero distrutte dalle fiamme anche due piccole case attigue a quel magazzino, una di proprietà della signora Ida Pesamosca-Vianello, l'altra d'una certa Sabato Luigia.

Il danno per queste sarebbe di duemila lire circa; la prima è assicurata, la seconda no.

D. M.

Ringraziamento.

Percotto, 27 maggio.

Il sottoscritto, nella disgrazia avuta dall'incendio la mattina del 25 corrente, si sente nel dovere di ringraziare tutte quelle persone che concorsero, sia colla parola, sia colla mano d'opera a rendere meno dannosa la perdita sofferta.

Costantino Pinni.

Lavori pubblici.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sui seguenti affari: Progetto d'una galleria artificiale fra i kil. 60 726 e 60.762 presso la stazione di Dogna, lungo la linea Udine-Pontebba — Progetto di lavori addizionali al campanile della chiesa di S. Marco in Pordenone (Udine).

La morte del goloso.

In Arta certo Salon Felice, inebetito per abuso di bibite alcooliche, avuta in consegna una bottiglia di vernice per lucidar mobili e sentito l'odore dell'alcool, trangugiava quasi tutto il liquido, perlochè due ore dopo cessava di vivere.

Suicidio.

Garlatti Bortolo fu Domenico, d'anni 63, possidente, di Forgaria, toglievasi volontariamente la vita, appiccandosi con una fune attaccata ad una trave della propria stalla. La causa del triste proposito viene attribuita a sofferenze fisiche.

Eccitamento alla corruzione.

Di questo reato è imputato T. Vittoria di Cividale, borgo Cavour, di anni 30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 26 5 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 27 ore 9
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	741.9	742.4	743.7	744 8
Umidità relativa	64	75	97	92
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M.	6.4	2 0	11.2	8.7
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado.	19.1	17.7	15.9	17.3

Temperatura massima 19.8 | Temp. minima
» minima 15.6 | all'aperto 13.2

Telegramma meteorico.

dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 26 Maggio.

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi del I quadrante a nord, del II a sud. Cielo nuvoloso. Ancora pioggie e temporali.

La salute dell'on. Cairoli.

La Giunta Municipale, in seguito alle notizie diffuse dai giornali sullo stato di salute dell'onorevole Cairoli, ha chiesto il 25 corr. in via telegrafica ragguagli al Sindaco di Groppello, il quale ha risposto assicurando che da qualche tempo notasi nella salute dell'illustre patriotta un leggero miglioramento, che auguriamo progredisca.

Il verme dell'acqua.

Il verme lungo lungo, e sottile sottile, trovato nelle acque delle fontane, del quale è cenno nel Friuli di sabato scorso, non è altro che il *Gordio acquatico* comune a tutte le acque correnti, e che frequente riscontrasi anche nella nostra roggia.

Il verme del tutto innocuo; non è compreso fra i parassiti dell'uomo e degli animali domestici, e quand'anche venisse ingoiato, cosa molto difficile, essendo pel suo colorito e per la sua lunghezza evidentissimo, non produrrebbe nell'organismo alterazione di sorta. Sono ben più da temersi nelle acque i microrganismi dei quali le nostre sorgenti non sono inquinate, di quello che lo siano vermi così grossolanamente evidenti come quelli denunciati al pubblico come micidiali nel giornale *Il Friuli*.

Treni e biglietti speciali per le feste del 2 giugno.

La Società Veneta, per favorire il concorso del pubblico alle feste che si terranno qui il 2 giugno p. v. ha disposto perchè quel giorno vengano distribuiti sulla linea Cividale Udine-Palmanova Portogruaro biglietti speciali di andata e ritorno per Udine colla riduzione del 50 per cento sul prezzo ordinario.

In detto giorno verranno anche effettuati treni speciali col seguente orario:

Partenza da Udine ore 11.00 pom.: arrivo a Palma ore 11,43, a S. Giorgio Nogaro ore 12,10 antim., a Latisana ore 12,51, a Portogruaro ore 1,19

Partenza da Udine ore 11,5 pom.: arrivo a Cividale ore 11 38.

Prezzi dei biglietti speciali, valevoli per quel solo giorno, non compresa la tassa di bollo: da Cividale a Udine I Classe l. 1,65, II Classe l. 1,20, III Classe l. 0.85: da Palmanova a Udine I Classe l. 2,05, II Classe 1,45, III Classe 0.95: da S. Giorgio a Udine I Classe 3.40, II Classe 2.40, III Classe 1,55; da Fossalta (Portogruaro) a Udine I Classe 6.25, II Classe l. 4,40, III Classe l. 1.80.

Musica.

Ben vivo è il ricordo fra noi del concerti eseguiti dalla distinta banda del 76 fanteria.

A Padova presentemente i bravi bandisti hanno pure acquistata tutta la simpatia del pubblico.

Cominciati ora i concerti serali in Prato ed in Piazza Unità d'Italia i giornali locali sono entusiasti per la perfetta esecuzione dei difficili ed interessanti programmi.

Il *Veneto* scrive che la banda del 76 o suona divinamente. Gustata sopratutto la *Corona d'opere* della quale venne chiesto il bis.

L'*Euganeo* dice, che la banda del 76.o reggimento non ha bisogno di elogi.

Essa ottiene applausi a iosa; difatti così bene concertata, suona con tanta bravura e con tanto effetto che difficilmente si può sentire di meglio. I vari pezzi suonati furono assai gustati dal numeroso pubblico intervenuto.

Qui da noi, che prima ancora fu apprezzata tale valentia, si sa come siano meritati tanti elogi e sinceramente ci congratuliamo coi bravi bandisti e particolarmente col maestro sig. Antonio Capes che con le belle qualità di gentiluomo e di distinto musicista seppe acquistarsi e mantenere viva fra noi una forte ed imperitura corrente di stima e d'amicizia.

Mendicante ubbriaco.

Ieri, un mendicante cieco dava spettacolo sconcio, essendo ubbriaco. Seduto in terra, circondato da una turba di monelli, in via del Sale, prorompeva in bestemmie agli aizzamenti di que' ragazzi. La mendicità offre pur troppo non di rado simili ributtanti scene.

Corrispondenza telefonica.

La Società Telefonica di Zurigo e per essa il Direttore signor Bornancin Giuseppe, rende pubblicamente noto, che col giorno 1 giugno prossimo, aprirà a comodo del pubblico una Posta Telefonica di cui tutti i cittadini potranno servirsi, verso contribuzione di 10 centesimi ogni cinque minuti di conversazione.

Gli abbonati al telefono avranno diritto di valersene, senza alcuna spesa; però dovranno presentare il biglietto di riconoscimento, il quale verrà loro rilasciato dal Direttore.

L'apparato verrà collocato nell'atrio della Stazione ferroviaria e precisamente nella libreria del signor Achille Moretti, il quale si assume anche di mettere il personale per eseguire delle commissioni extra verso tenue compenso.

Gli attuali abbonati coi quali puossi mettere in comunicazione sono i seguenti:

Bornancin Giuseppe, Direzione, Via Rialto — Jacuzzi Alessio, Posta Pubblica, Via Cavour — Tribunale Civile e Correzionale — Monte di Pietà, Cassa di Risparmio — Municipio, Segreteria — Ufficio del Registro, Via Zanon — Comando del Presidio, Via della Posta — Caserma 35.o Fanteria, Castello — Caserma S. Agostino, Via Pracchiuso — Ospitale Militare, Via Pracchiuso — Dorta fratelli, Caffè Corazza — Ferriere di Udine, Sub. Cussignacco — Banca di Udine, Via Prefettura — Volpe cav. Antonio, Via Paolo Canciani — Banca Popolare Friulana, Piazza del Duomo — Camera di Commercio, Via Prefettura — Jacuzzi Alessio, sub. Poscolle — Volpe cav. Antonio, fabbrica Via Grazzano — Corradini e Dorta negozianti, Piazza Mercatonuovo — Corradini e Dorta, Sub. Poscolle — Tellini fratelli, Via Paolo Canciani — Morpurgo Elio, Via Savorgnana — Volpe e Buzzi, Sub. Aquileja — Schnabl e Comp., Mercatovecchio — Schnabl e Comp., Via Poscolle — Bornancin Giuseppe, Sub. Poscolle — Cotonificio Udine, Sub. A. L. Moro — Cecchini Francesco, Via Rialto — Cecchini Francesco, Via Gorghi — Moretti Achille, Piazza Vittorio Emanuele — Moretti Achille, Posta Pubblica Stazione.

Il servizio telefonico è aperto al pubblico dalle ore 7 ant. alle 9 pom.

Dell'ing. cav. Antonio Plateo,

friulano, fa onorevole menzione l'*Illustrazione Italiana* per la parte ch'egli ebbe nella costruzione della ferrovia succursale dei Giovi.

Arresto.

Fu dalle guardie di Pubblica Sicurezza arrestato in seguito a mandato di cattura, Pezzarini Antonio di Ipplis, dovendo egli scontare due anni di carcere per furto qualificato.

Smarrimento.

Una ragazza smarrì in Piazza d'Armi una carta con entrovi dei coralli e pendenti d'oro. Il rinvenitore farebbe opera buona portando quegli oggetti in questura per la restituzione.

Il tempo probabile.

Nulla di bello prevede il bollettino odierno. Come conseguenza di forti depressioni formatesi nel Golfo di Genova e sulla Francia, avremo giorni nuvolosi, temporaleschi e piovosi anche nelle nostre regioni.

Istituto filodramm. udinese T. Ciconi.

Questa sera, alle ore 8 1/2, ha luogo l'annunciato IV trattenimento sociale.

Teatro Nazionale.

Alle due ultime rappresentazioni della Compagnia equestre De Paoli-Marasso il pubblico concorse in buon numero ed ebbe applausi per tutti i bravi artisti.

Comitato friulano degli ospizii Marini.

XVIII.o Elenco offerte 1889.

Raiser-Muccioli Elisa L. 5—
Somma antecedente » 2112 05

Totale L. 2117 05

Lo sperimentale,

giornale Medico di Firenze, dice: «Il Liquore depurativo di Pariglina del Professor Pio Mazzolini di Gubbio, è utile rimedio nelle *malattie celtiche*, in alcune malattie *cutanee* e specialmente nelle *impetigini*, negli *eczemi* e negli *erpeti*: nelle malattie artritiche: nelle *discrasie sanguigne*: come nella *scrofola* ereditaria, nella *tisi incipiente*, nello *scorbuto*, nell'*emofitia*. Certificarono tali virtù i Professori Concato, Mazzoni, Federici, Laurenzi, Gamberini, Galassi, Rossoni, Paoli, Francesci, Verardini, e altri valentissimi Medici. — Questo è il più grande elogio di un Medicamento.» La rinomata Pariglina di Mazzolini di Gubbio fu premiata con Medaglia speciale al merito dal Ministero d'Industria e Commercio. Due bottiglie intere necessarie per una cura L. 18 e si spediscono franche di spesa dirigendosi al R. Stabilimento Mazzolini in Gubbio (Umbria).

Deposito in **Udine** presso la Farmacia di *Bosero Augusto* in Via della Posta.

La stagione dei bagni.

Ci scrivono da Lussnitz, 21 maggio:

È positivo che lo STABILIMENTO BALNEARE IDRO SOLFOROSO, condotto dal signor Antonio Zardini si aprirà al servizio del pubblico il giorno PRIMO GIUGNO p. v. Lo Stabilimento, nel quale quest' anno s' introdussero importanti modificazioni per accontentare tutte le esigenze, è fornito di tutto il possibile *confort*: numerose le stanze, le vasche, la sale; rispettata a tutto rigore l'igiene; ottima cucina, vini distinti, prezzi modici. Chi potrà venire quassù a passare un paio di settimane, si troverà realmente soddisfatto.

I bagni di Grado.

L'apertura dello Stabilimento balneare marino di Grado avrà luogo il primo giugno.

La forza terapeutica straordinaria dell'acqua della sua spiaggia, rende questi bagni indicatissimi in tutte le malattie del sistema nervoso, nella scrofola e rachitide, nei catarri cronici degli organi della respirazione e della digestione, nelle malattie delle donne, nonchè nella inclinazione ad acquistare la tubercolosi polmonare.

Grado è congiunto per mezzo di servizio giornaliero di vapori, tanto con Aquileja che con Trieste, è fornito di Alberghi comodissimi, ed offre ai signori forestieri ogni conforto a prezzi assai moderati.

Ulteriori informazioni vengono fornite dal Municipio della città di Grado.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, spirava alle ore 1 ant. di quest'oggi munita di tutti i conforti religiosi

Marianna Co. Strassoldo - Soffumbergo
nata Co. Agricola.

I figli conti: Giovanni, Tristano, Ottone, Vulmaro, contesse Giulia, Ida; le nuore contesse Imelda nata Gallici, Elisa nata Braida; i nipoti conti Giulio, Tomaso, contessa Maria, conte Vernero, contesse Marianna e Ines partecipano ai parenti, amici e conoscenti, la dolorosa perdita, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Joannis, 25 maggio 1889.

I funerali seguiranno alle ore 5 pom. del di 26 corr.

Assai dolorosamente ci colpì la notizia di questa morte, perchè ebbimo la fortuna di conoscere Donna cotanto egregia per intelletto e per cuore, madre esemplare, e che tutta la vita consacrò al culto della famiglia.

Poi era la sorella di quo' conti Agricola, illustre famiglia udinese, i cui nomi figurarono nelle vicende della patria, onorandi per amore alle Arti e per insigni beneficenze.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 19 al 25 maggio 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femm. 21
» morti » 1 » —
Esposti » — » 2

Totale n. 36.

Morti a domicilio

Antonio Merluzzi fu Gio Batta d'anni 84 possidente — Luigi Zagato fu Nicolò d'anni 34 impiegato ferr.o — Guido Podrecca di Luigi di mesi 6 — Maria Ragazzi fu Costantino d'anni 24 contadina — Francesca Scotti fu Pietro d'anni 62 casalinga — Mentana Merluzzi di Luigi di anni 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuditta Franceschina di Giuseppe di anni 1 e mesi 3 — Maria Romani di giorni 45 — Maria Pittoni-Granzotti fu Gio Batta d'anni 56 casalinga — Marianna Cancian-Scubla fu Carlo d'anni 84 casalinga — Giovanni Colavizzi fu Daniele d'anni 73 sensale.

Totale N. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.
esposte ieri nell'albo Municipale.

Antonio Antonutto agricoltore con Maria Rizzi setaiuola — Eugenio Crivellino fornaio con Giulia Vidossi casalinga — Domenico Abrami maresciallo R.R. Carabinieri con Maddalena Brotto casalinga — Giuseppe Dorigo agricoltore con Caucianilla Bolsena serva — Giuseppe Bellò vetturale con Italia Cuttini operaia — Alessandro Plebani impiegato con Anna Savio modista — Giuseppe Marquardi falegname con Teresa Elia sarta.

Lotto.

Estrazioni del 25 Maggio.

Venezia	56	60	24	88	26
Bari	77	34	49	74	27
Firenze	44	26	83	27	57
Milano	20	53	75	21	4
Napoli	21	90	75	17	41
Palermo	55	21	89	27	48
Roma	49	9	84	66	83
Torino	4	90	79	68	12

A Roma si posero in isciopero i cocchieri e conduttori degli omnibus e dei tramway. Lievi disordini: qualche arresto.

Nella corsa più importante di ieri, a Milano (premio 50,000) giunse primo *Amulio* del sig. C. Bertone, cavallo di razza italiana.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Milioni distrutti.

Lubecca, 26. Un grande incendio è scoppiato al porto. Tre depositi di merci sono in fiamme. Immensi depositi di cotone, di lino e di altre merci furono distrutti. I danni si calcolano a circa due milioni di marchi.

Le minaccie del Po.

Ferrara, 26. Il Po cresce sempre col modulo di due centimetri all'ora. È già due metri sopra zero. Ne rimangono due soli di argine franco. Piove dirottamente da ieri sera. Anche da Pavia e Casalmaggiore annunciansi aumenti. Il deflusso in mare è lento e difficile. Se non cambiano presto le condizioni atmosferiche la situazione minaccia di farsi critica.

Rovigo, 26. Da tutti i paesi della Provincia giungono desolanti notizie per allagamenti causati da pioggie persistenti torrenziali. — Per tumescenza del Po e del Canalbianco tutti i scoli dei terreni sono ribboccanti d'acqua, per cui l'inondazione va estendendosi con enormi danni alle campagne ove vi erano abbondanti e fiorenti prodotti. Continua una pioggia rovinosa.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.